

Il Sole

24 ORE

SPECIALE

corona virus

**Guida antipanico
per la malattia
del nuovo secolo**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario

Le risposte degli esperti

1

TEMPI DI INCUBAZIONE

Vorrei sapere quali sono i tempi di incubazione del Coronavirus.

La stragrande maggioranza delle persone infettate sviluppa i sintomi della malattia entro quattordici giorni dal momento dell'esposizione. Dopo quel limite, in rari casi, è ancora possibile che la persona diventi sintomatica; questa situazione tuttavia non solo è meno frequente, ma anche meno importante per la diffusione dell'epidemia. Ecco perché una durata della quarantena di 14 giorni è ritenuta misura necessaria e sufficiente per consentire alla persona esposta di tornare in società, ovviamente nel caso rimanga completamente asintomatica.

Prof. Marcello Tavio,

Presidente SIMIT,

Società Italiana di Malattie Infettive e

Tropicali, e Direttore dell'Unità

Operativa di Malattie Infettive degli

Ospedali Riuniti di Ancona

2

SUPERFICI INFETTE

Quanto tempo sopravvive il coronavirus fuori dall'ospite? E per quanto tempo sopravvive anche sulle superfici?

Dimostrare che un virus cresce o è ancora vitale dopo alcuni giorni su una superficie non vuol dire che quel virus sia in grado di infettare, perché per essere infettivo il virus deve avere una determinata carica, deve essere presente in modo vitale. Il virus per replicare ha bisogno di cellule

Gli indirizzi delle fonti affidabili

WORLD HEALTH ORGANIZATION

www.who.int

EUROPEAN CENTRE FOR DISEASE PREVENTION AND CONTROL

www.ecdc.europa.eu

CHINESE CENTER FOR DISEASES CONTROL AND PREVENTION

www.chinacdc.cn/en

NATIONAL HEALTH COMMISSION OF THE PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA (SITO IN LINGUA CINESE)

www.nhc.gov.cn

CENTERS FOR DISEASE CONTROL AND PREVENTION - U.S. DEPARTMENT OF HEALTH & HUMAN SERVICES

www.cdc.gov

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, DIPARTIMENTO PER LA PROTEZIONE CIVILE

www.protezionecivile.gov.it

MINISTERO DEGLI ESTERI

www.viaggiare sicuri.it

MINISTERO DELLA SALUTE

www.salute.gov.it

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

www.iss.it

CENTER FOR INFECTIOUS DISEASES AND POLICY - UNIVERSITY OF MINNESOTA

www.cidrap.umn.edu

PROMED INTERNATIONAL SOCIETY FOR INFECTIOUS DISEASES

<https://promedmail.org>

JOHNS HOPKINS UNIVERSITY CSSE

[https://gisanddata.maps.arcgis.com/apps/opsdashboard/index.html#/](https://gisanddata.maps.arcgis.com/apps/opsdashboard/index.html#/bda7594740fd40299423467b48e9ecf6)

[bda7594740fd40299423467b48e9ecf6](https://gisanddata.maps.arcgis.com/apps/opsdashboard/index.html#/bda7594740fd40299423467b48e9ecf6)

ISTITUTO NAZIONALE MALATTIE INFETTIVE "LAZZARO SPALLANZANI"

www.inmi.it

viventi quindi quando sta su una superficie, come è stato dimostrato per il coronavirus ma anche per tantissimi altri virus, possiamo ancora trovarlo presente, ma non più infettante. Quindi nel giro di poche ore le eventuali superfici perdono di infettività. E visto che l'infettività si trasferisce per esempio portando le mani alla bocca o toccando altre mucose, il consiglio è sempre quello di lavarsi bene le mani e di non metterle in bocca o sugli occhi.

Massimo Andreoni,
*professore di Malattie Infettive
all'Università Tor Vergata di Roma e
Direttore Scientifico della Società
Italiana Malattie Infettive e Tropicali*

3

GRAVIDANZA**Coronavirus e gravidanza. Che rischi ci sono per le donne incinte?**

Le informazioni in proposito si limitano ad una dettagliata descrizione di nove casi di donne cinesi in gravidanza nell'area di Wuhan. Innanzitutto è importante rilevare che nessuna delle partorienti ha presentato una forma grave di malattia; in alcune è stata verificata la presenza di alterazioni tipiche di un'infezione virale acuta (linfopenia, ipertransaminasemia, disturbi minori alle alte vie aeree – e.g. tosse), e i bimbi sono nati in condizioni di assoluta normalità fisiologica. Da rilevare inoltre che in nessun caso è stato verificato il passaggio del virus dalle madri ai bimbi.

Giovanni Di Perri,
*Professore Ordinario di Malattie infettive.
Clinica di Malattie Infettive
dell'Università degli Studi di Torino*

4

VACCINO INFLUENZALE**Il vaccino antiinfluenzale può proteggere dal coronavirus?**

Il vaccino influenzale di per sé non protegge dall'infezione da Sars-Cov-2, ma evitando o mitigando un eventuale episodio influenzale ci permette di mantenere una migliore integrità e competenza delle nostre vie aeree. In tal senso, benché non ve ne sia prova al momento, è ragionevole pensare che la vaccinazione anti-influenzale possa conferire un'indiretta protezione parziale.

Giovanni Di Perri,
*Professore Ordinario di Malattie infettive.
Clinica di Malattie Infettive
dell'Università degli Studi di Torino*

5

DISINFETTANTI**Cosa possiamo usare per disinfettare?**

Dati disponibili sul Coronavirus umano cosiddetto convenzionale (agente patogeno del raffreddore comune) indicano l'ipoclorito di sodio (candeggina o varichina), il perossido d'idrogeno (acqua ossigenata) e detergenti a base alcolica (etanolo).

Giovanni Di Perri,
*Professore Ordinario di Malattie infettive.
Clinica di Malattie Infettive
dell'Università degli Studi di Torino*

6

DENTISTA**È sicuro andare dal dentista in tempi di coronavirus?**

Certo, ma in buone condizioni di salute



e non con un'infezione respiratoria in corso. Il dentista, come ogni professionista dell'area sanitaria, ha certamente cura di lavorare lui/lei stesso/a in condizioni di buona salute.

Giovanni Di Perri,

*Professore Ordinario di Malattie infettive.
Clinica di Malattie Infettive
dell'Università degli Studi di Torino*

7

FERMENTI LATTICI

I fermenti lattici possono essere di aiuto contro il coronavirus?

Non ci sono dati disponibili da commentare al riguardo. Per chi ne fa uso regolare non vi sono motivi per interromperne l'assunzione. Si ritiene che i fermenti lattici possano sostenere la nostra immunità, ed in questo senso un minimo di razionale esiste, ma non è certamente al momento ammissibile alcun effetto.

Giovanni Di Perri,

*Professore Ordinario di Malattie infettive.
Clinica di Malattie Infettive
dell'Università degli Studi di Torino*

8

CONSUMAZIONI AL BAR

È sconsigliabile bere caffè e bibite al bar? Bicchieri, tazzine saranno contagiose?

È sconsigliabile rinunciare ai benefici della socialità se NON ce n'è bisogno. Nello specifico, le stoviglie usate nei bar o nei ristoranti sono generalmente sottoposte a un lavaggio accurato, in presenza di detergenti e temperature

che sono più che adeguate per ridurre praticamente a zero il rischio di contagio a partire da una tazzina usata in precedenza da una persona infetta.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

9

ALIMENTI

Il virus si trasmette per via alimentare?

Il Sars-Cov-2 non si trasmette per via alimentare; questo virus infatti, per entrare e vivere a spese della cellula ospite (parassitismo obbligato) ha bisogno delle chiavi che si trovano sulla superficie della cellula stessa, i cosiddetti recettori; i recettori specifici per questo tipo di virus sono contenuti sulla membrana esterna delle cellule delle vie respiratorie e non in quelle del tratto gastroenterico.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

10

FRUTTA E VERDURA

La frutta e verdura che acquisto è sicura?

Anche nel caso in cui la frutta e la verdura fossero contaminate a causa di esposizione a mani o secrezioni respiratorie di una persona infetta, il comune lavaggio con acqua corrente, eventualmente associato a bicarbonato o aceto, è in

grado di ridurre enormemente la carica virale; la via alimentare non costituisce una via di trasmissione valida per questo tipo di infezione; in questo caso il rischio di trasmissione è legato esclusivamente alla remota possibilità che frutta e verdura siano manipolati dalla persona infetta e vengano manipolati immediatamente dopo: in questo caso la trasmissione avverrebbe comunque tramite le mani contaminate, incautamente portate in contatto con le mucose dell'ospite. Ma è una possibilità remota e sicuramente poco efficiente di trasmissione, come fomiti, ovvero oggetti inanimati contaminati.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

11

HERPES E CORONAVIRUS

Herpes e coronavirus. C'è un legame?

Fra Herpesvirus e Coronavirus l'unica vera rassomiglianza riguarda il fatto che appartengono a questo specifico genere di microrganismi; una differenza sostanziale è che gli Herpesvirus si integrano nelle cellule dell'ospite, pronti a riattivarsi in caso di condizioni favorevoli, come ad esempio in caso di immunodepressione più o meno prolungata; nel caso dei Coronavirus invece l'integrazione non avviene, e la guarigione dall'infezione porta all'eliminazione del virus dall'ospite; la reinfezione tuttavia è possibile, a meno che non si stabilisca una immunità forte, duratura e di ampia copertura verso vari sottotipi

virali come quella offerta da un vaccino, che però ancora non c'è.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

12

CINA E ANZIANI

Anche in Cina i morti sono persone già malate/anziane?

In Cina c'è sicura evidenza di decessi in persone già ammalate e/o anziane, ma anche in pazienti più giovani e in apparente buono stato di salute. Ovviamente, in presenza di pazienti fragili per età e/o comorbidità il rischio di complicanze e di morte aumenta considerevolmente. Un organismo più giovane, invece, reagisce molto meglio alla malattia e raramente ha bisogno delle terapie di supporto degli organi vitali assicurata dalla Terapia intensiva.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

13

METROPOLITANA

Prendere la metropolitana può rappresentare un rischio?

La condivisione di spazi pubblici, come la metropolitana, aumenta leggermente il rischio di trasmissione da persona a persona di qualsiasi malattia respiratorie di origine virale, incluso Covid-19. Ovviamente non è il mezzo in sé, ma il fatto di trovarsi in contatto diretto e non

protetto con una persona già ammalata. Si consiglia quindi, semplicemente, di adottare le giuste precauzioni per proteggersi, come indicato dal decalogo del Ministero, e ricordando che la mascherina serve all'ammalato e non al sano.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

14

RISCHI DA BRONCOSPASMO

Sì, chi soffre di broncospasmo e asma bronchiale è più a rischio di complicanze, ed è il motivo per cui a queste persone viene sempre suggerito di vaccinarsi contro i virus influenzali all'inizio di ogni ciclo epidemico; in questo caso il vaccino non protegge dal Sars-Cov-2 ma dalla coinfezione con l'influenza, che è sempre bene evitare.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

15

PISCINE

La piscina è un luogo dove è facile prendere il coronavirus? Meglio evitarla?

No. L'acqua della piscina, nel senso stretto, non può trasmettere il Sars-Cov-2, quindi il rischio di ammalarsi usando la piscina è pari a zero. Diverso è il caso in cui si entri in contatto con una persona già ammalata che frequenta la stessa struttura; in quel caso il rischio è lo stesso che si avrebbe al bar, al cine-

ma, a scuola: basso, ma non trascurabile. Nel dubbio usare le precauzioni da contatto (vedi decalogo del Ministero). Questo discorso vale per la totalità degli sport che non prevedono uno stretto contatto con gli altri sportivi (non vale per il pugilato, ad esempio).

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

16

CONGIUNTIVITE

Chi è affetto da congiuntivite deve indossare una mascherina?

Chi ha la congiuntivite in molti casi ha anche un'affezione respiratoria di vario tipo e più comunemente il raffreddore; quindi è tenuto a usare la mascherina e lavarsi o disinfettarsi frequentemente le mani per proteggere gli altri.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

17

SUDORE

Il sudore è veicolo di trasmissione?

Absolutamente no: anche se si tratta di un paziente ammalato, il virus sarebbe presente nel sudore in quantità talmente basse da non poter provocare, per quanto noto attualmente, alcun contagio.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario

18

INTEGRATORI**Gli integratori servono?**

No. Gli integratori non possiedono nessuna utilità pratica nel caso del Covid-19 nè come trattamento nè come prevenzione.

Marcello Tavio,

Direttore, Malattie Infettive Emergenti e degli Immunodepressi, Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti", Ancona

19

VITAMINA C**La vitamina C può rafforzare le difese dal Coronavirus?**

L'aggiunta di vitamina C in pazienti affetti da infezione da Covid-19 è stata sperimentata in Cina senza risultati di rilievo, l'effetto antiossidante e sul sistema immunitario è stato confermato da alcuni studi ma l'assunzione di vitamina C per prevenire l'infezione da Covid-19 è assolutamente inutile

Prof. Sergio Lo Caputo,

Clinica Malattie Infettive, Università di Foggia

20

ANTIBIOTICI**Si possono usare gli antibiotici per prevenire l'infezione da coronavirus?**

L'assunzione di antibiotici per prevenire l'infezione da Covid-19 è totalmente inutile poiché non sono attivi sui virus. La terapia antibiotica è stata aggiunta in pazienti ricoverati con polmonite da Covid-19 per prevenire

sovrainfezioni batteriche.

Prof. Sergio Lo Caputo,

Clinica Malattie Infettive, Università di Foggia

21

IMPORT DALLA CINA**Può esserci il virus anche su oggetti provenienti dalla Cina?**

Assolutamente no, non c'è nessun pericolo, il virus non resiste a lungo sulle superfici, soprattutto quelle di oggetti che vengono spediti a viaggiare per lungo tempo.

Prof. Sergio Lo Caputo,

Clinica Malattie Infettive, Università di Foggia

22

UOMINI E DONNE**Il virus colpisce per lo più anziani, ma fa distinzione di genere?**

Il virus può colpire soggetti di tutte le età anche se sembrerebbe essere meno aggressivo nei casi pediatrici. Le persone anziane più frequentemente possono avere altre patologie croniche (diabete, broncopatie, cardiopatie, neoplasie) che possono aggravare il decorso della polmonite da Covid-19. Tutti i soggetti di qualsiasi età ma con deficit del sistema immunitario sono più a rischio di avere forme più gravi di infezioni da Covid-19. Al momento dai lavori scientifici pubblicati su casistiche cinesi non emergono differenze di genere.

Prof. Sergio Lo Caputo,

Clinica Malattie Infettive, Università di Foggia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario



23

TAMPONE

Il tampone, è faringeo? Valuta la presenza di virus, oltre ai batteri?

Il tampone è faringeo e serve a prelevare le secrezioni del faringe contenenti anche il coronavirus, se c'è. Il tampone è lo strumento per la raccolta, che viene poi inviato al laboratorio, dove possono essere cercati sia batteri, che virus, che il coronavirus, utilizzando di volta in volta procedure diverse.

Prof.ssa Paola Cinque,

*Unità Operativa di Malattie Infettive,
Istituto Scientifico San Raffaele, di Milano*

24

RESISTENZA ALL'ESTERNO

Quanto resiste all'esterno del corpo umano, depositandosi su superfici, questo virus?

All'esterno del corpo umano, i coronavirus possono rimanere infettanti per un periodo variabile e a seconda del tipo di superficie e delle condizioni ambientali, come la temperatura e l'umidità. È stato dimostrato che alcuni coronavirus diversi dal Sars-Cov-2, depositati su superfici di metallo, plastica o vetro, perdevano rapidamente queste proprietà, anche se in alcuni casi rimanevano in grado di infettare le cellule di laboratorio per alcuni giorni, anche fino a 9 in condizioni ambientali particolari. Questo è tuttavia uno scenario artificiale e, nella vita reale, dobbiamo tenere conto del fatto che la quantità di virus sulle superfici si riduce notevolmente nel tempo, e quindi anche la sua capaci-

tà infettante e la possibilità di contrarre l'infezione attraverso il loro contatto.

Prof.ssa Paola Cinque,

*Unità Operativa di Malattie Infettive,
Istituto Scientifico San Raffaele, di Milano*

25

INFLUENZA E COVID 19

Influenza e Covid-19, similitudini e differenze: le cose da sapere

Entrambe le malattie coinvolgono il sistema respiratorio, ma sono causate da virus completamente diversi. Le modalità di trasmissione sono le stesse, mediante goccioline contenenti il virus che vengono emesse con la tosse, lo starnuto o la saliva. Le manifestazioni cliniche sono simili per alcuni aspetti, per esempio la presenza di tosse e la febbre, tuttavia il virus del Covid-19 può interessare direttamente anche le vie respiratorie più profonde, a differenza dei virus influenzali, causando una polmonite. Di conseguenza il numero di casi gravi e di decessi sono superiori per il Covid-19. Esistono dei farmaci per curare l'influenza, ma non per il Covid-19. Abbiamo inoltre un vaccino per l'influenza, che va ripetuto annualmente, ma non ancora per il Covid-19.

Prof.ssa Paola Cinque,

*Unità Operativa di Malattie Infettive,
Istituto Scientifico San Raffaele, di Milano*

26

MUTAZIONE VIRUS

È possibile che il virus possa mutare diventando più letale o con sintomi più gravi?

Il virus Sars-Cov-2, così come gli altri coronavirus umani o animali, tende a modificare il proprio materiale genetico e quindi a mutare nel tempo. Durante questa epidemia sono state già studiate le sequenze di moltissimi virus ed è stato osservato che man mano che il virus si diffonde da un focolaio ad un altro, si evolve per la comparsa di nuove mutazioni. Non si tratta di un evento inaspettato, data la natura di questi virus, tantomeno pericoloso. Al momento non sono state osservate mutazioni che potrebbero rendere il virus o più aggressivo, e quindi causare una malattia più grave, o anche meno aggressivo. L'evoluzione naturale dei coronavirus è comunque un argomento di grande interesse, tenuto d'occhio attentamente dai ricercatori.

Prof.ssa Paola Cinque,

Unità Operativa di Malattie Infettive,
Istituto Scientifico San Raffaele, di Milano

27

MASCHERINA

Devo indossare una mascherina per proteggermi? Come devo indossarla e cosa devo fare per utilizzarla bene? Dove va buttata la mascherina dopo l'uso?

La mascherina cosiddetta "chirurgica" non serve per proteggere noi stessi, bensì gli altri qualora fossimo noi ad avere un'infezione delle vie aeree. La maschera dovrà coprire sia la bocca che il naso in maniera tale che le piccole goccioline di saliva che si generano quando parliamo, tossiamo o starnutiamo non

vengono diffuse nell'ambiente, ma rimangano intrappolate nella maschera stessa. La mascherina dovrà essere tenuta soprattutto quando si è a contatto con altre persone. Dopo 6-8 ore la maschera dovrà essere sostituita e la vecchia buttata nel contenitore dei rifiuti. La mascherina chirurgica ci difende poco da un eventuale contagio; a tal fine dovranno essere usate mascherine speciali (filtranti) chiamate FFP2 o meglio ancora FFP3. Queste ultime vengono utilizzate dal personale sanitario, sostituita dopo 8 ore di utilizzo ed eliminata nel contenitore dei rifiuti speciali ospedalieri.

Prof. Antonio Cascio,

Ordinario di Malattie Infettive e Tropicali
(MED/17), Direttore UOC Malattie
Infettive e Tropicali e Centro Regionale
di Riferimento AIDS AOU Policlinico
"P. Giaccone", Palermo

28

ANIMALI DOMESTICI

Posso contrarre l'infezione dal mio animale domestico?

No. Al momento non vi è alcun dato scientifico che dimostri la pericolosità in tal senso dei comuni animali domestici (cani, gatti, cavalli, ovini, caprini, etc etc). Può essere molto pericoloso invece tenere in casa animali esotici soprattutto se importati illegalmente; questa è una regola generale... In base alle attuali conoscenze il nuovo coronavirus avrebbe avuto origine da una ricombinazione di un virus del pipistrello e di uno del pangolino e non vi sono certezze che altri animali possano trasmetterli.

Prof. Antonio Cascio,

Ordinario di Malattie Infettive e Tropicali (MED/17), Direttore UOC Malattie Infettive e Tropicali e Centro Regionale di Riferimento AIDS AOU Policlinico "P. Giaccone", Palermo

29

LAVAGGIO MANI

Quali sono le regole per la disinfezione/lavaggio delle mani?

Acqua e sapone vanno benissimo. Meglio il normale sapone rispetto ai ad altri detergenti. Il lavaggio delle mani deve essere sufficientemente lungo per garantire a tutta la superficie delle mani incluse le unghia di essere adeguatamente deterse. Vanno benissimo anche i gel idroalcolici reperibili nelle farmacie e nei supermercati.

Prof. Antonio Cascio,

Ordinario di Malattie Infettive e Tropicali (MED/17), Direttore UOC Malattie Infettive e Tropicali e Centro Regionale di Riferimento AIDS AOU Policlinico "P. Giaccone", Palermo

sentare febbre a causa di comuni patologie (non necessariamente per il coronavirus) e per tale motivo ritrovarci in ospedali affrontando non poche difficoltà. Chi ha la necessità di viaggiare dovrà: 1) cercare di evitare i contatti ravvicinati con persone che non si conoscono soprattutto se presentano i segni del raffreddore; 2) evitare i luoghi chiusi e affollati; 3) lavarsi frequentemente le mani; 4) non mettersi le mani o altri oggetti in bocca o nelle narici; 5) indossare una mascherina chirurgica in caso di raffreddore per cercare di non contagiare nessuno e non apparire come una persona che non stia attento a questa problematica, specialmente in questo periodo; 6) indossare la mascherina FFP2 o FFP3 qualora si vada in posti in cui abbiamo contezza che dovremo avere rapporti ravvicinati con persone infette.

Prof. Antonio Cascio,

Ordinario di Malattie Infettive e Tropicali (MED/17), Direttore UOC Malattie Infettive e Tropicali e Centro Regionale di Riferimento AIDS AOU Policlinico "P. Giaccone", Palermo

30

VIAGGI ALL'ESTERO

Viaggi all'estero. Li posso fare? A cosa devo stare attento?

Si può continuare a viaggiare coscienti che potremo essere fermati alla frontiera di altri Paesi che in questo periodo ci vedono come "untori". Dovremo anche mettere in conto che ci potrà esser chiesto di rimanere in quarantena per lunghi periodi. Se saremo particolarmente sfortunati potremmo ammalarci e pre-

31

LAVAGGI NASALI

Lavaggi nasali sì o no?

No. Assolutamente no. Non è utile, al contrario i lavaggi potranno inutilmente irritare le mucose nasali.

Prof. Antonio Cascio,

Ordinario di Malattie Infettive e Tropicali (MED/17), Direttore UOC Malattie Infettive e Tropicali e Centro Regionale di Riferimento AIDS AOU Policlinico "P. Giaccone", Palermo

32

ANTICORPI**Chi guarisce è immunizzato?**

Al momento non ci sono informazioni definitive al riguardo. Se pensiamo agli altri coronavirus possiamo dire che l'infezione produce una risposta anticorpale che permette di controllare la malattia acuta ed impedire la cronicizzazione nella maggioranza dei casi.

Dott.ssa Anna Marigliano,

*Struttura operativa Malattie Infettive
Ospedali Riuniti, Ancona*

33

FORME LIEVI**Le forme lievi non sono pericolose x il portatore, ma sono comunque contagiose? O no? Quindi come fare?**

Il paziente pauci sintomatico ma con tampone positivo è potenzialmente contagioso per gli altri per cui deve osservare l'isolamento domiciliare per 14 gg come da indicazione ministeriale.

Dott.ssa Anna Marigliano,

*Struttura operativa Malattie Infettive
Ospedali Riuniti, Ancona*

34

VACCINO**Che cosa si sa del vaccino?**

Al momento attuale non ci sono vaccini efficaci nè terapie specifiche; sono stati avviati alcuni trials per testare farmaci antivirali e ad oggi Cina, Australia e Stati Uniti sembrano aver già avviato studi per la messa a punta del vaccino.

Dott.ssa Anna Marigliano,

*Struttura operativa Malattie Infettive
Ospedali Riuniti, Ancona*

35

ASINTOMATICI**I test che hanno rilevato i positivi, riguardano anche persone asintomatiche?**

Fino a ieri (27.02.2020) le persone identificate secondo i criteri epidemiologici come potenzialmente a rischio di esposizione venivano testate pur non essendo sintomatiche; al momento attuale i test vengono riservati alle persone che rientrano nei criteri epidemiologici e che sviluppano sintomatologia anche nel corso dell'isolamento domiciliare in cui sono posti in virtù del loro rischio espositivo.

Dott.ssa Anna Marigliano,

*Struttura operativa Malattie Infettive
Ospedali Riuniti, Ancona*

36

DECORSO MALATTIA**I clinici sono in grado attraverso degli esami di individuare il decorso della malattia e quantificare il rischio di eventuali complicanze?**

Essendo una sindrome simil-influenzale, eventualmente complicata da polmonite, i clinici utilizzando gli strumenti di sempre (obiettività clinica, esami ematochimici e strumentali radiologici) sono in grado di monitorarne il decorso e porre in atto le eventuali strategie diagnostico-terapeutiche aggiuntive in base alla gravità della malattia.

Dott.ssa Anna Marigliano,

*Struttura operativa Malattie Infettive
Ospedali Riuniti, Ancona*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario

37

KIT DI ANALISI

Esistono dei kit o delle analisi del sangue da eseguire privatamente per capire se si è contratto il coronavirus?

I test utilizzati per la ricerca del nuovo coronavirus (Sars-Cov-2) devono essere eseguiti presso laboratori di riferimento nazionali al fine di garantire risultati rapidi e attendibili. Si tratta di analisi che richiedono competenze specifiche e adeguati livelli di biosicurezza, per cui è assolutamente sconsigliato eseguirli in laboratori privati.

Prof. Claudio M. Mastroianni,

*Full Professor in Infectious Diseases
Department of Public Health
and Infectious Diseases
Director of Infectious Diseases Unit
Azienda Ospedaliero-Universitaria
Policlinico Umberto I
Sapienza University of Rome, Italy*

38

SINTOMI RILEVANTI

Quali sono le combinazioni/ sintomi che devono far sospettare un'infezione e quindi decidere di contattare il servizio sanitario? Per esempio: tosse senza febbre, come ci si deve comportare? Oppure: febbre senza tosse, come ci si deve comportare?

I sintomi che devono far sospettare l'infezione sono generalmente la combinazione di più sintomi quale febbre, rinorrea, mal di gola, tosse con difficoltà respiratoria. È importante comunque ribadire che ci deve essere sempre un collegamento epidemiologico con un paese a rischio, esposizione a casi accertati o sospetti, contatti con persone rientrate dal

paese a rischio, con familiari di casi sospetti.

Prof. Claudio M. Mastroianni

*Full Professor in Infectious Diseases
Department of Public Health
and Infectious Diseases
Director of Infectious Diseases Unit
Azienda Ospedaliero-Universitaria
Policlinico Umberto I
Sapienza University of Rome, Italy*

39

IL LIMITE DEI 14 GIORNI

Visti i casi di covid19 che si sono sviluppati in breve tempo, è possibile che il tempo di incubazione sia maggiore di 14 GG? Diciamo almeno sette giorni in più?

Allo stato attuale non ci sono dati per stabilire che il periodo di incubazione dell'infezione sia superiore ai 14 giorni.

Prof. Claudio M. Mastroianni

*Full Professor in Infectious Diseases
Department of Public Health
and Infectious Diseases
Director of Infectious Diseases Unit
Azienda Ospedaliero-Universitaria
Policlinico Umberto I
Sapienza University of Rome, Italy*

40

VIRUS E CALDO

Coronavirus COVID-19 sparirà con l'arrivo del caldo?

Non si può affermare con certezza che il nuovo coronavirus sparirà con il caldo. Nei periodi invernali la probabilità di trasmissione è più elevata in quanto le persone vivono in ambienti chiusi e affollati. L'arrivo della stagione estiva diminuisce le occasioni di

contatto, ma non possiamo sapere se la eventuale diminuzione dei contagi con l'arrivo della bella stagione possa essere dovuto all'efficacia delle misure di contenimento intraprese o al comportamento del virus.

Prof. Claudio M. Mastroianni

Full Professor in Infectious Diseases

*Department of Public Health
and Infectious Diseases*

Director of Infectious Diseases Unit

*Azienda Ospedaliero-Universitaria Poli-
clinico Umberto I*

Sapienza University of Rome, Italy

41

FEBBRE

La febbre è una condizione essenziale per la sintomatologia da Coronavirus?

La febbre è uno dei sintomi principali, ma in alcuni casi possono esserci persone paucisintomatiche che presentano un modico rialzo febbrile non sempre avvertito dalla persona stessa e che comunque si associa ad altri sintomi respiratori.

I CONSIGLI DEGLI PSICHIATRI

Sette contromisure per battere l'epidemia informativa

L'epidemia da coronavirus ha due facce, una di tipo biologico e una cognitiva. Questa è più nascosta perché non si può misurare con un termometro, ma è altrettanto pericolosa. Gli esseri umani, infatti, hanno una paura che li accomuna: il timore di essere travolti da un'epidemia. È una paura così radicata da arrivare a far compiere azioni incontrollate, quelle di chi non sa più cosa fare e le prova tutte per salvarsi. Questo timore atavico è amplificato dalla cosiddetta «infodemia», la diffusione virale e velocissima, che in passato naturalmente non esisteva, di notizie parziali, contraddittorie, quando non addirittura false, che può causare un crollo di fiducia nei rapporti tra le persone e nelle Istituzioni, e rendere più potente l'effetto sulla psiche di un fenomeno che è sempre esistito.

In Italia, il Paese europeo con il maggior numero di casi accertati, si sono registrate (e ancora si registrano) ingiustificate ed eccessi-

ve reazioni psicologiche alla diffusione di notizie sul virus, unitamente alle misure che le autorità hanno assunto al fine di contenere il contagio. Un mix ansiogeno che ha modificato le nostre abitudini e la percezione di salute e benessere individuale. Non siamo dunque 'attaccati' solo da un virus influenzale severo ma anche da una epidemia cognitiva che rischia di generare non solo spavento e confusione ma anche panico di massa e ansia da untori. Ciascuno di noi si è interrogato sulla chiusura delle scuole, delle chiese, dei musei, o sulla sospensione di eventi culturali e sportivi, eventi che ci rendono più fragili davanti ad una minaccia invisibile, e la conseguente paura del contagio sia dalle che verso le persone con cui veniamo in contatto (familiari, colleghi, amici).

Ad accrescere i timori anche casi di suicidi: a Wuhan, un cittadino contagiato dal coronavirus ma non accettato in ospedale per sovraff-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario

Prof. Claudio M. Mastroianni*Full Professor in Infectious Diseases**Department of Public Health**and Infectious Diseases**Director of Infectious Diseases Unit**Azienda Ospedaliero-Universitaria Poli-**clinico Umberto I**Sapienza University of Rome, Italy***rus ce lo faremo tutti?**

Allo stato attuale dei fatti

non è possibile prevedere

se il virus avrà una diffusione

pandemica.

Prof. Claudio M. Mastroianni*Full Professor in Infectious Diseases**Department of Public Health**and Infectious Diseases**Director of Infectious Diseases Unit**Azienda Ospedaliero-Universitaria**Policlinico Umberto I**Sapienza University of Rome, Italy*

42

RISCHIO PANDEMIA**È possibile che prima o poi il coronavi-**

follamento, si sarebbe suicidato per evitare di rientrare a casa e poter contagiare i propri familiari. A Gedda, un cinese sottoposto ad uno stretto isolamento in ospedale si sarebbe suicidato nonostante fosse negativo ai test del coronavirus pare per la condizione di isolamento estremo a cui era stato sottoposto. In India un uomo si è ucciso perchè convinto di essere infetto dal coronavirus, nonostante i test fossero negativi, ma soffriva di una infezione urinaria. Tre reazioni estreme a pericoli differenti, collegati allo stato di allarme determinato dalla infodemia.

Ecco dunque le nostre sette regole per affrontare e vincere le paure causate dalla infodemia:

- ① Attenersi alle comunicazioni ufficiali delle autorità sanitarie;
- ② Riconoscere che le cose 'spaventose' che attraggono la nostra attenzione non sono necessariamente le più rischiose,

③ Contenere la paura, mantenere la calma ed evitare di prendere decisioni fino a quanto il panico non è passato;

④ Affidarsi solo alle testate giornalistiche ufficiali e autorevoli;

⑤ Non fare tesoro di ciò che si intercetta online e sui social, soprattutto se «condiviso» da amici solo virtuali, che non si conoscono;

⑥ Rivolgersi al proprio medico e non fare domande su gruppi social;

⑦ Se compaiono sintomi come panico, ansia o depressione rivolgersi allo specialista al fine di un'adeguata diagnosi.

Enrico Zanaldi*Presidente SIP – Società Italiana di Psichiatria,**direttore del Dipartimento di Salute**Mentale ASL TO3***Massimo Di Giannantonio***Presidente Eletto SIP – Società Italiana**di Psichiatria, ordinario di Psichiatria**– Università di Chieti-Pescara*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario